

Eduardo Di Blasi

ROMA Si chiama «primo livello» del piano di emergenza elettrica. Si legge black out sulla rete di distribuzione di corrente nazionale, condizionatori che smettono di funzionare improvvisamente esalando un ultimo alito di fresco in una giornata calda e afosa, persone chiuse dentro gli ascensori, semafori in tilt, elettrodomestici che si spengono e, a volte, si rompono e non si riaccendono più.

Il disagio dovuto alla mancanza di corrente ha riguardato ieri sei milioni di italiani scelti «a caso» in una specie di tombola nazionale che ha coinvolto in uno strano sistema «a orologeria» (un'ora e mezza di sospensione per ogni utente a partire dalle 9 del mattino), uffici, case e negozi.

Colpa dell'afa, si dice, che fa aumentare il ricorso a ventilatori e condizionatori d'aria, e, allo stesso tempo, rallenta sia la produzione termoelettrica dell'energia (col caldo i ritmi di produzione delle centrali a carbone devono diminuire) che quella idroelettrica (scarsità di acqua negli invasi dei bacini artificiali).

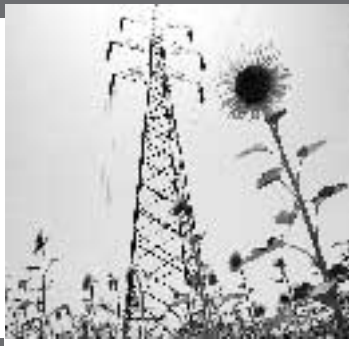
Colpa dei 35 gradi di temperatura, certo, della Francia che in quel sistema di vasi comunicanti che è la distribuzione dell'energia elettrica, ieri ci ha negato un necessario rimbocco d'elettricità. Ma il fatto che sia accaduto così, all'improvviso, senza darne adeguata comunicazione al paese, ha costretto all'affanno vigili del fuoco, polizia municipale, impiegati, commercianti e medici.

Se infatti ospedali, caserme, e ministeri «importanti» (perché quelli «inutili» hanno subito disagi) hanno ottenuto la loro razione di energia elettrica, i centri medici privati erano a rischio black out.

Così a Milano alcuni pazienti di un dentista sono dovuti andar via dallo studio medico con la bocca immobile per l'anestesia già fatta, e non potevano nemmeno veicolare adeguatamente le necessarie parolacce per commentare l'evento.

E andata anche peggio nei territori montani di Imola e Bologna e in alcune zone della pianura romagnola, dove una società privata, la Hera,

“ Sei milioni gli italiani che senza preavviso hanno visto bloccarsi ascensori ed elettrodomestici. In alcune zone difficoltà anche nell'erogazione dell'acqua



Dal 1981 non si verificava un'emergenza simile. Forniture garantite agli ospedali ma impianti medici a rischio nelle strutture private

# Black out: in tilt uffici, case, strade

Afa anche Oltralpe e la Francia ci ha negato un «rimbocco». Problemi anche oggi

che si occupa di distribuire sia elettricità che acqua, ha dovuto tagliare un po' l'una e un po' l'altra, facendo di un disservizio due.

E mentre i vigili del fuoco sono dovuti correre a destra e a sinistra

per andare a liberare le persone intrappolate negli ascensori, nelle grandi città il personale della polizia municipale è sceso in strada per sostituire i semafori che si erano spenti. Sempre in città, il calo di tensione ha

anche fatto impazzire gli allarmi di case e negozi, convogliando inutilmente sul posto pattuglie di polizia e carabinieri.

Nei negozi affollati i clienti non hanno potuto pesare la merce a cau-

sa il blocco delle bilance e delle casse automatiche. I cellulari della Wind hanno fatto i capricci, e senza troppi complimenti, si è tolta la corrente anche nelle località turistiche di Rapallo, Portofino e Santa Margherita

Ligure, tanto che il presidente della Regione Biasotti ha chiesto che la Liguria non rientri nel prossimo «piano», perché produce il 50% in più dell'energia che consuma. Troppo facile.

Ma quanto è costata questa lotta nazionale da paese in via di sviluppo?

La Fida-Confindustria, la federazione italiana dettaglianti dell'alimentazione, preoccupata del deterioramento dei prodotti congelati e surgelati, ha fatto un calcolo di massima sui frigoriferi. «Esistono 70.000 congelatori - scrive l'associazione in una nota - e considerando che in media un congelatore contiene merce per un valore di quasi mille euro, si rischia di buttare fino a 70 milioni di euro di prodotti alimentari solo in questo comparto.

Sul piede di guerra anche gli imprenditori del trevigiano. Il direttore di Unindustria Treviso, Cesare Bernini si domanda che fine abbia fatto la «disponibilità di potenza installata, che è superiore di almeno il 20% rispetto ai

picchi di questi giorni. Questa riserva la pagano tutti gli utenti direttamente in bolletta con un importo di 0,21 centesimi per Kilowattora». Già, dov'è finita?

Anche Confindustria, per bocca del vice presidente Giuseppe Prezioso, minaccia di chiedere i danni al «Gestore di Rete», la società collegata al Tesoro, che amministra la distribuzione elettrica nazionale. D'altronde il comparto industriale è quello che pesa di più nell'utilizzo della corrente: circa 151 milioni di kilowattora annui contro i 61 milioni del settore dei servizi e i 60 milioni dell'utenza domestica.

Anche quest'ultima, però, per bocca delle associazioni dei consumatori, chiede risarcimenti milionari. L'Intesa dei consumatori, senza fare troppi calcoli, domanda una cifra tonda di 100 milioni. Basteranno.

Mentre la colonna di mercurio sale e il caldo si fa asfissante, come se vivessimo in una società divenuta paranoica dopo la discesa del buio, l'associazione laterie, bar e gelaterie, domanda ai propri associati di «salvare il gelato». Un appello disperato che passa dal consiglio ai gelatieri di produrre meno gusti.

Senza energia la nostra vita al caldo si immiserisce: niente condizionatori, niente ascensori e due pallette di gelato uguali.

E oggi, probabilmente, c'è un altro giro di tombola.



I GRANDI BLACK OUT				
Data	Durata	Zona	Persone interessate	
Novembre 1965	24 ore	New York, USA nordorientale, Canada orientale	25 milioni	
Luglio 1977	più di 24 ore	New York	8 milioni	
9 dic. 1998	8 ore	San Francisco	375.000	
13 marzo 1999	2 ore	Brasile	meta' del Paese	
30 luglio 1999	7 ore	Taiwan	80% del Paese	
10 aprile 2000	4 ore	Mindanao, Filippine	16 milioni	
17 gen. 2001	diverse ore	San Francisco	1 milione	
8 mag. 2001	1 ora	Long Beach California	250-300.000	
21 mag. 2002	diverse ore	Manila e Lusone	40 milioni	

## Milano

### Le industrie colte di sorpresa fermano la produzione

Giuseppe Caruso

MILANO Grandi aziende, piccole imprese, attività commerciali, studi medici. È lungo l'elenco di chi ha subito danni in seguito al black out e le perdite non sono state solo di carattere economico, basti pensare a quel dentista milanese che ha dovuto mandare a casa due pazienti sotto anestesia perché impossibilitato ad operare.

Le associazioni di categoria come Api (piccoli imprenditori) e Confindustria sono state sommerse da telefonate in cui venivano segnalati problemi all'attività produttiva dovuti ai black out improvvisi. Nel milanese l'Assolombarda ha raccolto le lamentele dei suoi iscritti, come quella della «Greif», azienda metallmeccanica di Melzo che produce imballaggi metallici. Il responsabile Melchiorre Baruffi spiega che «la corrente è andata via dalle 9:30 alle 11 e così abbiamo dovuto fermare le tre linee di produzione, perdendo 2.000 fusti di

imballaggio. Non ci è arrivata nessuna comunicazione, potevamo quantomeno avvertirci».

L'Api invece ha ricevuto segnalazioni sul modello di quella fatta da Maurizio Oldani, responsabile della «Stirotecnica» di Cernusco sul Naviglio, azienda che produce ferri da stiro: «Il danno per noi è stato doppio, perché oltre ad aver dovuto interrompere l'attività per due ore nel pomeriggio, abbiamo subito dieci giorni di ritardo nella consegna del materiale da parte del nostro fornitore. Purtroppo questo non è solo un problema legato al caldo, ma strutturale, tanto che abbiamo rischiato il black out anche questo inverno. Noi imprenditori guardiamo con preoccupazione al futuro, perché il governo sembra non volersi occupare di cambiare il sistema, ma solo di mettere delle toppe».

Colpite anche le attività commerciali, come per esempio le gelaterie e le macellerie, che hanno perso soldi e clienti e sono state le prime a fare segnalazioni alla Confindustria.

Ieri sono state minacciate anche ricorsi alla giustizia per i disagi provocati dall'assenza di energia elettrica. Il direttore di Unindustria Treviso, Cesare Bernini, ha annunciato la possibilità dell'avvio di una azione legale per i danni subiti dalle imprese. Il Codacons ha presentato un esposto alla Procura della Repubblica di Milano ipotizzando l'interruzione di pubblico servizio e lesioni colpose per coloro che hanno subito danni, magari dall'arresto dell'ascensore, per svenimenti, cali di pressioni, malori e altro.

## Firenze

### Saltano i semafori decine di incidenti

Marco Bucciantini

FIRENZE È rosso. No, è verde. Macché è...nero. Anzi, è un bel botto. Via la corrente, il semaforo perde i colori e l'automobilista perde la bussola. Sulle strade di Firenze è successo l'impensabile: tamponamenti, frontaloni. E oggi si replica, perché l'amministrazione ha già diramato l'elenco delle zone interessate al black out deciso dall'Enel, ancora somministrato a macchia di leopardo. Un'ora e mezzo qua, poi di là, poi ancora più in là. Se quest'oggi l'effetto sorpresa sarà annullato, c'è però da registrare lo sciopero dei vigili urbani, categoria pubblica impiego. Ieri i vigili hanno surrogato i semafori spenti. Il problema è che anche loro - come tutti - per mancanza di informazione da parte della società dell'energia sono corsi a chiudere la stalla quando i buoi erano scappati.

Incidenti si sono verificati ovunque. Sui viali è stato il

caos. All'incrocio fra viale Giannotti e via Erbosca, una vettura - dopo essersi scontrata con una proveniente dalla sua destra - è finita dentro il cantiere per la costruzione di un centro commerciale. Il semaforo si era appena ammutolito. Il primato degli interventi d'emergenza spetta però ai vigili del fuoco: almeno trenta le chiamate per liberare le persone rimaste bloccate negli ascensori, spesso costrette a soffrire il caldo asfissante dell'angusta cabina (a Firenze anche ieri si era ben appostati attorno ai 35° di temperatura).

Se il blocco della viabilità è stato il più evidente dei disagi e la chiusura in ascensore il più scioccante degli intoppi provocati dall'interruzione della corrente, in altri settori i danni economici sono stati corposi. Per il distretto tessile pretese è stato un dramma: le tintorie hanno perso le stoffe già immerse nelle vasche del colore. Le associazioni di categoria denunciano danni in tutti i settori. Non rispondendo nessuno dalla sede Enel, i centralini di Assindustria e Cna sono stati presi d'assalto. «Per riavviare gli impianti automatizzati spenti così all'improvviso servono procedure molto costose sia economicamente che energeticamente». L'amministrazione comunale, per bocca del sindaco Domenico, è imbufalita: «Non solo l'Enel non ha avvisato nessuno, ma ha anche fornito informazioni a singhiozzo». Sulla stessa lunghezza d'onda il prefetto Achille Serra: «Per oggi siamo pronti a prendere misure d'emergenza, sono allertati carabinieri, polizia, vigili del fuoco e guardia di finanza».

## l'intervista

Ileana Argentin  
consigliere comunale a Roma

Massimo Solani

ROMA Nelle ore di black out di ieri sono migliaia le segnalazioni e le proteste che sono arrivate nell'ufficio di Ileana Argentin, disabile e consigliere comunale di Roma. Chiamata in cui moltissime persone soprattutto anziani e disabili, hanno fatto sentire la propria rabbia per i problemi che l'interruzione della erogazione dell'energia elettrica ha creato nelle loro case.

Quali sono i problemi maggiori che le sono stati segnalati?

«La cosa più evidente sono sicuramente gli ascensori. Proprio per problemi di questo tipo abbiamo ricevuto centinaia di telefonate di protesta dalle associazioni, come ad esempio l'associazione italiana sclerosi multipla, l'associazione paraplegici. È difficile anche solo provare a

Carrozine alimentate ad elettricità, ascensori, respiratori, telefoni. Le preoccupazioni e i disagi di anziani e portatori di handicap

## «Tanti disabili prigionieri in casa propria»

### in sintesi

Ascensori bloccati, case senza elettricità, telefoni muti. A fare le spese maggiori del black out

che ieri ha lasciato senza corrente elettrica un gran numero di utenti sono senza dubbio quelle persone che per problemi di salute sono costrette a casa con difficoltà evidenti di mobilità. Ovvero anziani e soprattutto disabili. Persone che più delle altre hanno bisogno di un ascensore per rientrare in casa, di un telefono per chiamare aiuto o anche solo del campanello per attirare l'attenzione di un vicino. Barricati in casa per ore, ieri hanno intasato i centralini dei Comuni delle maggiori città italiane protestando per il disagio che il black out gli ha creato e per la rabbia di non essere stati avvertiti in tempo di una situazione che per molti poteva

diventare pericolosissima. E pensiamo a quanti vivono in condizioni di assistenza sanitaria in casa, aiutati da un respiratore artificiale in questi giorni di caldo afoso o con macchinari che ne monitorano in tempo reale le condizioni. A Milano una bambina di 9 anni con problemi respiratori è rimasta senza elettricità e la sua utenza è stata ripristinata soltanto dopo una segnalazione. Oggi il problema rischia di ripetersi e per alleviare il peso dei disagi il comandante provinciale dei Vigili del Fuoco Luigi Abbate ha allertato tutti i distaccamenti di Roma e provincia. In particolare, i Vigili del fuoco si sono attrezzati per fare fronte a due emergenze prioritarie: persone bloccate in ascensori e malati con apparecchi elettromedicali in casa.

tarie alimentate con la corrente elettrica. O ancora l'esempio forse più banale: quanti si spostano con una carrozzina elettrica. Quando viene a mancare l'energia elettrica senza preavviso si crea una situazione in cui i problemi di anziani e portatori di handicap diventano ancora più forti e i limiti insormontabili».

Molte anche le persone in difficoltà che hanno alzato il telefono e lo hanno trovato muto. Chi ha difficoltà di movimento spesso usa un cordless per evitare di spostarsi e rispondere ad una telefonata.

«Certo, ma pensiamo anche al fatto che senza corrente diventa impossibile anche solo suonare un campanello per chiedere aiuto ad un vicino di casa».

La cosa più grave è che la maggior parte delle persone non erano state avvertite del ri-

schio. «Nessuno si era curato di avvertire, anche se già da martedì si era accreditata la voce secondo cui erano possibili interruzioni di corrente o anche black out in intere zone della città. Moltissime persone sono state così colte di sorpresa e non hanno avuto modo di prepararsi. Per questo le denunce e le proteste arrivano qui in Comune praticamente senza sosta».

Le associazioni dei consumatori promettono esposti e denunce. Quelle dei disabili?

«Ho parlato con molte associazioni di disabili e abbiamo convenuto sul fatto che, se una situazione del genere dovesse verificarsi anche soltanto un'altra volta, siamo disposti a scendere in piazza per protestare. E lo faremo... tutto il mondo della disabilità lo farà, perché è impensabile che nessuno si curi di noi».

spiegare quanti disabili hanno telefonato per denunciare che, fuoristrada gli ascensori, erano di fatto prigionieri in casa. Una situazione di

disagio gravissima che però forse non rappresenta l'elemento più pericoloso di questa situazione. Proviamo a pensare alle migliaia di malati

che vivono in casa collegati ai respiratori, o ancora ai tantissimi affetti da patologie neuromuscolari che vivono con delle apparecchiature sani-